

Elenco

La Nazione 18 novembre 2023 Gratarola, liste di attesa 'Più offerta con i privati. Lotta alle ricette inutili'.....	1
La Nazione 18 novembre 2023 Un medico in più per l'alta Val di Vara. La svolta dopo la protesta.....	2
Il Secolo XIX 18 novembre 2023 Consorzio pubblico per autista di ambulanze.....	3
Il Secolo XIX 18 novembre 2023 'Costruiamo la salute'. Antibiotici, istruzioni d'uso.....	4
Il Secolo XIX 18 novembre 2023 Infermieri di Comunità con diploma Master all'Università di Genova.....	5
Il Secolo XIX 18 novembre 2023 Ospedale San Bartolomeo 'Rischio depotenziamento'.....	6

Liste d'attesa infinite

Il piano della Regione

«Più offerta con i privati

Lotta alle ricette inutili»

L'assessore regionale Angelo Gratarola sulle criticità spezzine
«Accordi con la Toscana per ridurre la mobilità passiva»
Concorsi per colmare la carenza del personale negli ospedali

LA SPEZIA

I tempi per l'esecuzione di esami e visite specialistiche in Asl5 sono tra le principali criticità. Servono 242 giorni per una colonscopia, 211 per una mammografia bilaterale, 112 per una risonanza magnetica all'addome, dai 122 ai 309 per una visita oculistica. Tempi non proprio in linea con i principi di una buona sanità. Che fare per migliorare?

«Il problema delle liste d'attesa affligge la nostra regione come il resto del Paese. Occorre dividere quelle che riguardano prestazioni chirurgiche, rallentate durante il periodo Covid, dalle visite ambulatoriali e dalle prestazioni diagnostiche. Per il primo punto gli ospedali hanno effettuato un programma di restart per recuperare circa 6mila interventi chirurgici. Per le visite e le prestazioni, abbiamo messo a disposizione nel 2022 circa 13 milioni di euro e circa 10 per il 2023. Siamo consapevoli che questo aumento dell'offerta non potrà risolvere completamente il problema se il processo non sarà accompagnato da una gestione appropriata della domanda».

Cioè?

«L'inappropriatezza ha più risvolti negativi: da un lato occupa posti da dedicare alla popolazione che ha reali necessità, dall'altro fa sottoporre pazienti a procedure dalle quali non si ottengono indicazioni né per il miglioramento della diagnosi e della terapia, né per stimare la pro-



Nei nosocomi coinvolte cooperative in via straordinaria per evitare chiusure dei servizi

Le lunghe liste d'attesa che caratterizzano molti esami e visite specialistiche, le fughe di pazienti negli ospedali della vicina Toscana, la penuria di medici negli ospedali e sul territorio, l'attesa per il nuovo ospedale e la necessità di intervenire sul Sant'Andrea per garantirne la continuità operativa fino a che non termineranno i lavori al Felettino. Sono i temi caldi della sanità spezzina, ormai da lungo tempo al centro di un ampio dibattito che coinvolge istituzioni, organizzazioni sindacali e soprattutto i cittadini, che chiedono alla sanità pubblica maggiori sforzi per vedere garantito il proprio diritto alla

gnosi. Altra piaga è la cattiva consuetudine di alcuni cittadini (stimati intorno al 15%; ndr) che prenotano visite ed esami, e poi non si presentano. Per il 2024 l'approccio sarà di mantenere e potenziare l'offerta, ma al contempo di mettere in campo le

azioni che permettano di migliorare l'appropriatezza prescrittiva».

Nel 2023 i finanziamenti regionali per il miglioramento delle liste d'attesa sono stati di 10 milioni di euro: spesi in gran parte per l'attività specialisti-

salute e l'accesso ai servizi sanitari in strutture dignitose e in tempi ragionevoli, in un settore che vede ormai la presenza via via sempre più importante del privato, capace di garantire in convenzione quella quantità di prestazioni alla quale le Asl paiono non riuscire più a fare fronte. Di queste e altre criticità ne abbiamo parlato con Angelo Gratarola, assessore regionale alla sanità, che ha risposto sui principali nodi del comparto sanitario, annunciando alcune novità finalizzate a migliorare alcuni dei nodi insoluti della sanità spezzina e ligure.

Matteo Marcello



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea (foto di archivio)

ne rendendola quindi meno favorevole».

Tema caldo di questi mesi è la carenza di medici di famiglia. Cosa sta facendo la Regione?

«Si tratta di un problema nazionale che nella nostra regione colpisce in particolare le aree interne. Regione Liguria dal 2020 ha formato 144 medici di medicina generale e stima di formarne altri 188 da qui al 2026. Abbiamo agito anche sul versante normativo, alzando da 1000 a 1200 il tetto degli assistiti dei medici in formazione specialistica di medicina generale».

Anche negli ospedali la situazione non è migliore...

«C'è una carenza selettiva di medici: in prevalenza mancano quelli del settore dell'emergenza. La carenza in Liguria è di circa 130 unità. Sul personale infermieristico e tecnico le carenze sono meno evidenti. Ci stiamo attrezzando attraverso il reclutamento concorsuale e, per evitare chiusure di servizi, il temporaneo ricorso alle cooperative, in teso come soluzione con carattere di eccezionalità».

Sul nuovo ospedale al Felettino è di pochi giorni fa la firma del contratto con la Guerrato. In attesa del nuovo nosocomio, quali investimenti sono previsti sul Sant'Andrea?

«Attraverso Asl5 abbiamo messo in atto tutta una serie di provvedimenti finalizzati a garantire l'ottimale funzionamento del Sant'Andrea. Con il Fondo strategico regionale abbiamo finanziato la realizzazione di impianti di climatizzazione estiva e la sostituzione dell'impianto di stoccaggio e trattamento dei reflui radioattivi. Con la legge 160 abbiamo supportato l'intervento di consolidamento statico al Padiglione 7 'Paita', e sempre grazie al fondo abbiamo previsto interventi di manutenzione straordinaria e l'installazione di nuove apparecchiature come la Spect Tac».



L'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola

Un medico in più per l'alta Val di Vara

Dopo le proteste, arriva la svolta

Il comitato di Varese Ligure vince la sua battaglia: il professionista entrerà in servizio a partire da gennaio

VAL DI VARA

La lotta è stata lunga ed estenuante, ma alla fine l'Alta Val di Vara avrà un medico di famiglia in più. L'ufficialità è arrivata giovedì: il dottor Edoardo Maria Minnetto infatti ha accettato ufficialmente l'assegnazione per la zona di Varese Ligure, e a partire da gennaio l'Alta Val di Vara avrà dunque due medici di famiglia titolari. I due professionisti opereranno nell'ambito dei servizi sociosanitari della 'Comunità in salute', il progetto per offrire una rete di servizi integrati e di prossimità. Una notizia che ha ovviamente catturato la soddisfazione del Comitato per la salute pubblica Varese Ligure,



Il sit-in organizzato dal comitato a settembre sotto la sede di Regione Liguria

che da mesi lottava per ottenere un nuovo medico di famiglia dopo che, a causa dei pensionamenti, era rimasto in servizio un solo medico per quasi tutta l'alta vallata. Il Comitato, dopo una petizione firmata da 700 persone, il 12 settembre scorso aveva protestato a Genova con un sit-in sotto l'aula del consiglio regionale per sensibilizzare sulla grave situazione in cui si trovava l'alta Val di Vara, costretta a dividersi un solo medico di medicina generale. «Una notizia che abbiamo atteso a lungo e che finalmente si è concretizzata grazie agli sforzi collettivi della nostra comunità – spiega il comitato guidato da Mauro Rattone -. Abbiamo lottato per migliorare una situazione ormai di-

SUCCESSO

Il primo bando indetto da Asl4 per trovare un sostituto era andato deserto

ventata precaria anche a causa di un'amministrazione comunale che non ha mai voluto ascoltare le esigenze del territorio. Ringraziamo l'assessore regionale, ma non possiamo ignorare la mancanza di rispetto dimostrata dall'amministrazione di Varese Ligure: è sorprendente vedere come cerca di accaparrarsi meriti senza riconoscere i veri sforzi della comunità. Questo comitato è nato per cercare risposte concrete e farsi portavoce di criticità insostenibili». Sull'esito della vicenda, più volte oggetto di discussione anche in consiglio regionale, hanno espresso soddisfazione i sindaci dell'alta Valle e il consigliere regionale Claudio Muzio.

Matteo Marcello

NOMINATA LA COMMISSIONE D'ESAME

Concorso pubblico per autista di ambulanze

LA SPEZIA

E' stata nominata la commissione esaminatrice del concorso pubblico bandito da Asl5 per la copertura a tempo indeterminato di 4 posti da autista di ambulanze e soccorritore su mezzi di soccorso di base ed avanzati del sistema di emergenza e urgenza extra ospedaliera del 112.

Presidente della Commissione è il direttore della struttura complessa del 112 Fabio Ferrari. Gli altri due componenti so-

no Amerigo Bianchetti e Marco Vegna entrambi operatori tecnici specializzati autisti di ambulanza. Le domande di partecipazione alle selezioni sono state 95 e gli ammessi alla prova concorsuale sono 82. Si tratta nella stragrande maggioranza di autisti già impegnati nelle pubbliche assistenze e Croce Rossa della provincia spezzina e della Lunigiana che intendono lavorare stabilmente nel soccorso alle persone. —

S.COLL.

PRIMO INCONTRO

“Costruiamo la salute”: antibiotici, istruzioni d'uso

LASPEZIA

Grande successo per il primo incontro promosso da Asl5 “Costruiamo insieme la nostra salute” che si è svolto nei giorni scorsi nell'auditorium di Tele Liguria Sud.

Lo spettacolo di Antonio Panzica rivolto alla cittadinanza "Antibiotici: istruzioni per l'uso" è stato seguito con interesse da molte persone. L'evento rientra nell'ambito del ciclo di appuntamenti promossi dalla sanità spezzina che hanno



Panzica al centro nella foto

come testimonial il comico spezzino Dario Vergassola.

Tra una canzone, due risate e tante informazioni utili il medico e vicecampione nazionale del super open Mic dello Zelig di Milano, Antonio Panzica, ha spiegato quando è davvero utile assumere gli antibiotici. In occasione della Giornata Mondiale della sicurezza dei pazienti, quest'anno è stata dedicata al coinvolgimento dei pazienti, dei familiari e dalla comunità nella sicurezza dell'assistenza Asl5 ha organizzato un ciclo di incontri dal titolo “Costruiamo insieme la nostra salute.

Conoscere per compiere scelte consapevoli e sicure. Gli incontri vedranno il coinvolgimento delle scuole. Sarà inoltre presentata la carta della

qualità e della sicurezza delle cure, promossa da Fiaso e Cittadinanzattiva, declinata da Asl5. L'attenzione sull'utilizzo dei farmaci è alta. Nel 2020 il 26,2% (nel 2019 era il 40,9%) della popolazione italiana fino ai 13 anni di età ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici sistemici, con una media di 2 confezioni per ogni bambino trattato, dati in marcata diminuzione rispetto al 2019.

Nel 2020 quasi il 45% della popolazione ultrasessantacinquenne ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici sistemici con il Sud che registra i valori di esposizione maggiori (56,5%), seguito dal Centro (46,8%) e dal Nord (33,4%).—

S.COLL.

FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DELLE ASL 4 E 5

Infermieri di Comunità con diploma di Master all'Università di Genova

GENOVA

A Genova, presso la sede del Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi dieci infermieri di Asl 5 hanno conseguito la qualifica di Infermieri di Famiglia e Comunità (IFeC) al termine del master universitario di I° livello. Il corso in "Infermiere di Famiglia e di Comunità", di durata annuale, per gli operatori dei territori di Asl 5 e Asl 4, prevede l'acquisizione di competenze specifiche, attraverso le-

zioni frontali e una parte di tirocinio clinico.

Il tirocinio è stato svolto dai partecipanti in strutture del territorio di Asl 5 individuate dai referenti aziendali per la formazione universitaria con il coordinatore universitario del Master, la professoressa Annamaria Bagnasco. Questi i professionisti che hanno completato il percorso di formazione: Martina Bartoli, Agnese Cinquini, Deborah Rolla, Sara Bonazinga, Valentina Ferliti, Oriola Vllahu, Ma-



Gli infermieri diplomati al Master di Primo Livello Infermiere di Famiglia e Comunità

ria Ada Greco, Milena Oldoini, Mirco Sanguinetti e Aurelio Dolcelli.

L'Infermiere di Famiglia e Comunità è una figura che ha visto le prime progettualità teoriche sin dalla fine del XX secolo e ora, anche a seguito

del grave impatto determinato sulle organizzazioni e sulle vite dei più fragili dalla recente pandemia, sono state emanate norme che ne ufficializzano il ruolo che, rispetto alla già esistente e funzionale azione dell'assistenza domiciliare

integrata, affianca nella presa in carico dei soggetti più fragili i medici di medicina generale, e le Centrali Operative Territoriali. Questa formazione è stata resa possibile dal contributo, attraverso borse di studio finanziate, del Comitato

Assistenza Malati Ingegner Perioli della Spezia, che ha sempre offerto, sin dal 1981, il suo prezioso supporto all'assistenza socio sanitaria locale.

La presenza e l'attività dell'infermiere di Comunità nell'organizzazione sanitaria del territorio, permette di ridurre i ricoveri impropri, gli accessi al pronto soccorso, in particolare i codici di ingresso a minore gravità, seguendo gli assistiti in un percorso che viene svolto a casa, in sintonia con medici di Medicina generale e i Pediatri di libera scelta. L'Infermiere di Famiglia e Comunità è la figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica al paziente in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità in cui opera. —

S.COLL.

L'ALLARME DEL SEGRETARIO PD E CONSIGLIERE REGIONALE NATALE

Ospedale San Bartolomeo

«Rischio depotenziamento»

«Nel piano sociosanitario la struttura sarzanese perde la qualifica "di elezione"
È indicato come struttura "di base distrettuale a forte integrazione con il territorio"»

Silva Collecchia / SARZANA

Sos sul futuro dell'ospedale di Sarzana. A dare l'allarme è il consigliere regionale e segretario ligure del Partito democratico Davide Natale che ha annunciato che il suo gruppo presenterà un emendamento per evitare che il San Bartolomeo non mantenga il suo ruolo di ospedale di elezione.

«Da un Piano sociosanitario che prevede un'organizzazione della rete dei servizi flessibile a geometria variabile non c'è nulla che possa stupire – dice Natale - Ci sono alcune scelte di cui però anche lavorando al massimo di fantasia non si riesce a immaginare il perché di alcune scelte. Il piano socio sanitario della Liguria divide due momenti in cui è inquadrata l'organizzazione della rete ospedaliera: prima e dopo la realizzazione dei tre nuovi ospedali che sarebbero quello del Po-



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

nente, quello degli Erzelli e il Felettino. La loro costruzione avrà anche possibili risvolti per quanto riguarda la struttura delle diverse Asl, perché successivamente alla loro entrata in funzione si potranno accorpate, a ponente, l'Asl 1 con l'Asl 2 e a Levante l'Asl 4 e l'Asl 5 – dice il consigliere dem - Ma ciò che succede all'ospedale di Sarzana è incomprensibile. Anche se ho letto da parte di importanti amministratori di centrodestra che il San Bartolomeo è stato rafforzato rispetto alla situazione attuale, la verità è diversa. Nel testo del Piano è indicato nero su bianco come “un ospedale di base distrettuale a forte integrazione con il territorio per le specialità presenti e diventa un Ospedale di Comunità”. Non sarà più, come tanti altri ospedali della nostra regione, un ospedale per l'attività di elezione. Dopo la costruzione del Nuovo Felettino

perderà anche la funzione di Ospedale di Comunità a favore del Felettino».

Se dovesse avvenire ciò sostiene Davide Natale per Sarzana sarebbe una batosta. «Il Piano se approvato così priverà di una funzione che era stata sbandierata ai quattro venti – conferma Natale - Nella vecchia pianificazione c'era una integrazione funzionale tra i due presidi ospedalieri oggi «tutto scompare ma viene anche eliminato ciò che è stato assegnato grazie al Pnrr. Presenteremo come gruppo un emendamento per evitare questa deriva».

Nel giugno scorso nella sala consiliare del Comune della Spezia i big della Sanità Liguria hanno presentato il Piano contestato dal Pd. «La sanità spezzina - dichiarò l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola – è un territorio che conferma un Dea di primo livello alla Spezia, il Sant'Andrea, un Pronto soccorso all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, un punto di primo intervento a Levante, un punto nascite alla Spezia e la prospettiva di un nuovo ospedale come il Felettino le cui procedure per la partenza della fase esecutiva dei lavori sono in fase avanzata».

Quel giorno fu data anche rassicurazione che sul piano di riduzione delle centrali 118, per le quali da norma nazionale è previsto un ridimensionamento, la Liguria ne avrà tre e quella del Levante resterà alla Spezia. —